

Il duello fra Orlando e Rinaldo

da *Morgante*, XV, 23-37

Luigi Pulci

Il *Morgante* non manca di parti che ricalcano gli stilemi dei poemi epici: ne è tipico esempio l'episodio del duello fra Orlando e Rinaldo. I due eroi cristiani, infatti, si battono ferocemente fra loro in nome di Chiariella, una graziosa giovane. La scena del duello, che qui di seguito si riporta, è tuttavia dipinta con il tono vivace e ricco di divertite esagerazioni tipico di Pulci: il collo di un cavallo viene tagliato a metà, negli elmi tartassati dai colpi di spada battono i denti dei due eroi, la punta dell'arma di Rinaldo si conficca nel terreno per *più d'un braccio*. Più che ricordare l'eroismo epico della *Chanson de Roland* e dei poemi cavallereschi medievali, l'episodio per molti versi anticipa i paradossali duelli dell'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto, dipinti con divertita ironia.

Schema metrico: ottave.

- Rivoltava il destrier Rinaldo prima;
comincia al modo usato a furiare.¹
Orlando che sia vòlto anco si stima
sùbito indrieto lo venne a trovare.²
- 5 Ma non potre' qui dir prosa né rima
qual sia il valor ch'ognun usa mostrare:
s'Anibal pareo l'un, l'altro è Marcello;
se l'un volava, e l'altro era un uccello.³
- E' si vedea sol polvere e faville;
10 non credo ch'a veder fussi più degno
alla città famosa, Ettorre e Achille⁴:
ognun di grande ardir mostrava segno.
Ma che bisogna far tante postille,
o dar per fede a chi nol crede il pegno;⁵
- 15 Non son costor de' paladin di Francia
e' miglior cavalier che portin lancia?
- Le lance si spezzorno parimente
sopra gli scudi, e' destrier via passorno,
come fòlgore va molto fervente.
- 20 Poi colle spade a ferirsi tornorno;⁶
or quivi s'accostò tutta la gente,
quivi la zuffa insieme rappiccorno.⁷
Era venuto a vedere il gigante
con Luciana, chiamato Corante,

1. *Rivoltava... furiare*: il primo a rivoltare il cavallo per iniziare il combattimento è Rinaldo, che comincia ad esprimere la sua furia guerriera (*furiare*) nel solito modo. La narrazione del duello si apre ponendo di fronte i due contendenti, presentati con una serie di iperboli che andranno moltiplicandosi nel corso del brano.

2. *Orlando... trovare*: anche Orlando si rende conto che l'altro si è voltato e se lo viene a trovare dietro a sé.

3. *s'Anibal... uccello*: se uno sembrava Annibale, il grande condottiero cartaginese, l'altro era come Marcello, eccezionale combattente (che vinse i Galli a Casteggio nel 222 e prese Siracusa nel 212); se uno volava, l'altro era un uccello. I paragoni e le iperboliche metafore concorrono a delineare

la formidabile abilità guerriera di entrambi i contendenti.

4. *non credo... Achille*: non credo che Ettore ed Achille fossero più degni di essere visti, in occasione del loro duello sotto le mura di Troia (*la città famosa*). Si tratta di un ulteriore paragone iperbolico, tratto dal repertorio classico.

5. *Ma che... pegno*: ma a che serve fare tante aggiunte o dare prove a chi non vuol credere (letteralmente: "dare il pegno a chi non si fida")?

6. *Le lance... tornorno*: le lance si spezzarono contemporaneamente sugli scudi e i cavalli passarono oltre come una folgore che sfreccia infuocata. Poi tornarono a ferirsi con le spade.

7. *rappiccorno*: ripresero.

25 e stava in piè, come un pilastro saldo,
 a veder di costor la gran tempesta.⁸
 E Luciana avea messa a Rinaldo
 indosso una leggiadra sopravvesta;
 Orlando, ch'era insuperbito e caldo,
 30 con Durlindana avea stampata questa,⁹
 Luciana si doleva a morte,
 dicendo: "Mai non vidi uom tanto forte."
 Egl' eran l'uno e l'altro sì infiammati,
 Rinaldo e 'l conte Orlando, che l'un l'altro
 35 non iscorgea, tanto erano infiammati!
 Né si vedea vantaggio all'uno o l'altro;
 ferivansi co' brandi sì infiammati,
 che nel colpirsi dicea l'uno all'altro:
 – Aiùtati da questo, can malfusso! –
 40 e detto questo, si sentiva il busso.¹⁰

Rinaldo dette un colpo al conte Orlando
 sopra il cimier, che gli fece sentire
 Frusberta, che ne venne giù fischiando:¹¹
 non ebbe alla sua vita un tal martire,
 45 e 'nsino in su la groppa vien piegando,
 e disse: "O Dio, non mi lasciar morire!
 Aiutami tu, Virgin benedetta!",
 e 'l me' che può nell'armi si rassetta.¹²

E trasse con tanta ira Durlindana
 50 al prenze, che lo giunse in su l'elmetto,¹³
 il qual sonò che parve una campana
 e con fatica alla percossa ha retto;
 ed ogni cosa vide Luciana,
 tanto ch'ell'ebbe del colpo sospetto,
 55 ché 'nsino al collo del destrier piegossi
 Rinaldo, tal ch'a gran pena rizzossi.

Non avrebbe però voluti tre,
 ch'uscito sare' fuor del seminato;¹⁴
 pur si riebbe, e ritornava in sé.
 60 Il brando a' crini il cavallo ha trovato,
 sì che due parte del collo gli fe',
 e 'nsieme con Rinaldo è rovinato.¹⁵

8. *Era venuto... tempesta:* era venuto a vedere il loro violento scontro (*la gran tempesta*) il gigante Corante, e stava in piedi come un saldo pilastro; con lui c'era la giovane Luciana, innamorata di Rinaldo.

9. *Orlando... questa:* Orlando, che era furioso e adirato, con i colpi di Durlindana, la sua spada, aveva in più punti lacerato (*stampata*) la sopravveste di Rinaldo.

10. *ferivansi... busso:* si ferivano con le spade (*brandi*), così ardenti d'ira che nel colpirsi ognuno diceva all'altro: "Riparati da questo se riesci, cane sciagurato!" e, dopo le parole, si sentiva il rumore (*busso*) del colpo. Il termine *malfusso* deriva dallo spagnolo *marfuz*.

11. *Rinaldo... fischiando:* Rinaldo diede un colpo sull'elmo (*cimiero*: propriamente, il pennacchio sulla sommità dell'elmo; dunque, per metonimia, l'elmo stesso) di Orlando, e gli fece sentire la violenza della sua spada Frusberta, che calò sibilando sul capo dell'avversario.

12. *non ebbe... rassetta:* mai nella sua vita Orlando provò un dolore (*martire*) simile: si piegò fin sulla groppa del cavallo e disse: "O Dio, non lasciarmi morire! Aiutami tu,

Vergine benedetta!"; poi, si rimette in assetto di combattimento (*nell'armi si rassetta*) meglio che può. Nell'uso dei verbi, il continuo passaggio dal passato remoto al presente storico contribuisce a dare vivacità alla narrazione.

13. *E trasse... elmetto:* e vibrò con tale ira la spada Durlindana contro il nobile Rinaldo (*prenze*, "principe"), che lo colpì sull'elmo.

14. *ed ogni cosa... seminato:* e Luciana vide ogni cosa, tanto che ebbe timore (*sospetto*) del colpo, perché Rinaldo si piegò fino al collo del cavallo, al punto che si risollevò con gran fatica. Non avrebbe però voluto tre colpi come quello, perché avrebbe perso la ragione. "Uscire fuori dal seminato", in latino, è espressione resa da *delirare*, verbo che, in italiano, ha appunto acquistato il significato di "perdere la ragione".

15. *Il brando... rovinato:* la spada di Orlando raggiunge il cavallo sulla criniera e gli taglia il collo in due parti, così che l'animale rovina a terra insieme a Rinaldo. Anche questo dettaglio è palesemente iperbolico.

Gridò Rinaldo al conte: – Traditore!
Tu l'uccidesti per viltà di core. –

- 65 Rispose: – Traditore – Orlando – o vile
non fu' mai reputato alla mia vita,
ma sempre, in verità, baron gentile.
Or se mi venne la mazza fallita,
e' me ne 'ncresce, e però parlo umile.¹⁶
70 Ma innanzi che da me facci partita,
io ti farò disdir¹⁷ quel che tu hai detto –;
e poi saltò del suo caval di netto.

- E cominciorno più aspra battaglia
che si vedessi mai tra due baroni:
75 lo scudo in pezzi l'uno all'altro taglia;
non cavalier parieno, anzi dragoni;
e benché e' regga la piastra e la maglia,
pe' colpi spesso cadean ginocchioni;
e l'uno e l'altro soffiava e sbuffava,
80 come un leone o altra fera brava.¹⁸

- Dànnosi punte, dànnosi fendenti,
dànnosi stramazzon, danno rovesci;
fannosi batter drento all'elmo i denti,
frugano in modo da sbucare i pesci,
85 alcuna volta, co' brandi taglienti;
acciò che meglio il disegno riesci,
raddoppia il colpo l'uno a l'altro e piomba,
e l'aria e 'l cielo e la terra rimbomba.¹⁹

- Rinaldo un tratto Frusberta disserra
90 per dare al conte Orlando in su la testa:
Orlando si scostò, donde il brando erra,
e cadde in basso con grande tempesta,
che si ficcò più d'un braccio sotterra:
pensa se fatto gli arebbe la festa,
95 e se fu grande il furore e la rabbia,
ch'appena par che la spada riabbia!²⁰

- Orlando allor se gli scagliava addosso,
e grida: – Or potre' io, come tu vedi,
tagliarti con la spada insino all'osso,
100 poi che tu hai confitto il brando a' piedi;
ma basta che tu intenda sol ch'io posso,
ch'io non son traditor come tu credi. –
Disse Rinaldo: – Ogni ragione hai tue,
e che sia traditor mai dirò piùe. –

16. *ma sempre... umile*: ma fui sempre ritenuto conte (*baron*) di animo nobile (*gentile*). Ora, se ho sbagliato il colpo (*la mazza*), me ne rincresce, e perciò (*però*) parlo con la voce bassa (*parlo umile*).

17. *innanzi... disdir*: ma prima che tu te ne vada lontano (*facci partita*) da me, io ti farò ritrattare (*disdir*).

18. *e benché... brava*: e benché essi portino la corazza e l'usbergo, per i colpi spesso cadevano in ginocchio; entrambi soffiavano e sbuffavano come un leone o un'altra belva feroce.

19. *Dànnosi... rimbomba*: si danno colpi di punta, fendenti, colpi dall'alto (*stramazzone*) e di rovescio, si fanno battere i

denti nell'elmo; talvolta, con le spade taglienti, si penetrano nelle armature (*frugano*) come quando si infila una pertica nell'acqua per far sbucare i pesci dai nascondigli; perché lo scopo (*disegno*) riesca meglio, entrambi raddoppiano la forza del colpo di spada e lo fanno piombare sull'avversario: l'aria, il cielo e la terra ne rimbombano.

20. *Orlando... riabbia*: Orlando si scosta, per cui la spada Frusberta fallisce il colpo e si conficca sottoterra per più di un metro. Rinaldo si accorge allora che non potrà estrarre la spada dal terreno se non con gran fatica (*ch'appena par che la spada riabbia*) e si ritrova disarmato in balia dell'avversario.

- 105 Era già sera, e 'l sol verso la Spagna
 nell'occeàn tuffava i suoi crin d'oro;
 e Chiariella graziosa e magna²¹
 benignamente parlava a costoro:
 – Perché e' si fa già bruna ogni campagna,²²
 110 ponete fine a sì fatto martoro;²³
 e per mio amor così vo' che si segua:
 che venti dì facciate insieme triegua. –

- E l'uno e l'altro rimase contento.
 Diceva Chiariella: – Al mio parere,
 115 non vidi mai più a due tanto ardimento,
 né mai più penso a' miei giorni vedere:
 io triemo tutta, quando io mi rammento
 de' colpi fatti e del vostro potere:
 e perché tanta virtù si conservi,
 120 ho chiesto triegua e vo' ch'ognun l'osservi.

da *Morgante*, XV, 23-37, in *La letteratura italiana*, Ricciardi, Milano-Napoli, 1955

21. *Chiariella... magna*: Chiariella bella e generosa. Si tratta della giovane in nome della quale i due cavalieri si stanno battendo.

22. *Perché... campagna*: poiché l'oscurità scende sulla campagna. Osserva la fluidità del passaggio dal tono epico a quello elegiaco. L'espressione di Pulci contenuta in que-

sto verso, forse per inconscia reminiscenza, sarà ripresa nelle liriche di grandi poeti come Torquato Tasso e Giacomo Leopardi.

23. *martoro*: lotta accanita, fonte di sofferenze (da "martirio"). Con l'accettazione della tregua e la lode, per bocca di Chiariella, di entrambi gli eroi, si conclude l'episodio.

Lavoro sul testo

1. Sintetizza il contenuto informativo dell'episodio del duello fra Orlando e Rinaldo (max 20 righe).
2. Parafrasa per iscritto almeno tre terzine a tua scelta fra quelle proposte.
3. Rispondi ai seguenti quesiti (max 2 righe):
 - a. Quale metro utilizza Pulci nelle sue strofe?
 - b. Quali tipi di versi sono utilizzati nel testo?
 - c. Qual è lo schema delle rime?
4. Confronta l'episodio con il passo che narra l'incontro fra Morgante e Margutte ed evidenzia le più rilevanti differenze di tono e stile. Quale dei due si accosta maggiormente alla tradizione epica e quale alla tradizione di stile "basso" e di tono burlesco dei cantari popolari? Motiva le tue risposte con precisi riferimenti al testo.
5. Straordinaria, nel poema di Luigi Pulci, è la maestria con cui viene usato il linguaggio, non solo per esprimere significati ma anche e soprattutto, alla maniera di Burchiello, per il gusto di produrre accostamenti di immagini e suoni facendo uso di vocaboli concreti e familiari: ecco qui di seguito come, per ottenere effetti di grande vivacità espressiva, vengono usati una serie di termini che si riferiscono a ben diciannove nomi d'uccelli: *e 'l marin tordo e 'l bottaccio e 'l sassello, / la merla nera e la merla acquaiola, / poi la tordela e 'l frusone e 'l fanello, / e 'l lusignol, ch'ha sì dolce la gola, / e 'l zigolo e 'l bravieri e 'l montanello, / avelia e capitorza e sepaiuola, / pincione e niteragno e pettirosso / e 'l rape-rugiol che mai intender posso* (*Morgante*, XIV, 58).
 Con l'aiuto del dizionario, fornisci la denominazione attuale e una sintetica descrizione del maggior numero possibile degli uccelli citati nell'ottava.
6. Dopo aver riletto l'episodio del duello fra Orlando e Rinaldo, recati nella biblioteca scolastica o in quella civica, rintraccia *l'Orlando furioso* di L. Ariosto e la *Gerusalemme liberata* di T. Tasso e leggi, rispettivamente, gli episodi dei duelli fra Ruggiero e Rodomonte (canto XLVI) e fra Tancredi e Argante (canto XIX). Evidenza poi le principali somiglianze e differenze che riesci a rilevare dal confronto fra i tre episodi, sia di impianto narrativo che di stile. Quale duello ti sembra narrato in tono più drammatico, quale in modo più fantasioso e divertito? Sulla base di quali elementi del testo puoi affermarlo? L'approfondimento può eventualmente essere svolto anche come lavoro di gruppo.